



RASSEGNA STAMPA 15-12-2019

1. QUOTIDIANO SANITÀ “Dieci mld di euro per la sanità entro il 2023”. Conte lancia Piano d’investimenti
2. MANIFEST O Conte e Speranza: 10 miliardi alla sanità entro il 2023
3. MESSAGGERO Via il superticket, più fondi per la salute
4. SOLE 24 ORE Sanità, piano del Governo da 10 miliardi entro il 2023

Sabato 14 DICEMBRE 2019

“Dieci mld di euro per la sanità entro il 2023”. Conte lancia Piano d’investimenti. Speranza: “Salute sarà punto fondamentale agenda riforme che discuteremo a gennaio”

Il presidente del Consiglio e il Ministro della Salute fanno un primo bilancio delle [misure per la sanità messe in campo nei primi 100 giorni di Governo](#). Conte: “La nostra attenzione al comparto non ha precedenti e vogliamo fare meglio. Nonostante stringenti vincoli di bilancio non rinunciamo ad attuare il nostro progetto politico”. Speranza: “Faremo il possibile per abbassare la diga che frena l’accesso dei cittadini al Ssn”. E sul Patto della Salute con le Regioni, il ministro si è detto “ottimista sulla firma in tempi brevi”. [IL VIDEO DELLA CONFERENZA - LE SLIDE](#)

“Da qui al 2023 mi piacerebbe lanciare un patto sulla Salute e sfiorare, o sfiorare, i dieci miliardi di investimenti nel settore”. Lo ha annunciato il presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**, intervenendo oggi alla conferenza stampa convocata alla sede del ministero della Salute di Lungotevere Ripa, insieme al ministro della Salute, **Roberto Speranza**, e alla presenza del vice ministro della Salute, **Paolo Sileri**, e della sottosegretaria **Sandra Zampa**.

“**Io non faccio polemiche con il passato**” ma “l’attenzione che stiamo riservando al comparto Sanità non ha precedenti”, ha detto Conte che, insieme a Speranza, ha evidenziato l’eccezionalità di questa conferenza stampa monotematica sulla sanità per fare il primo bilancio dei 100 giorni di attività del governo. La sanità, ha spiegato il premier, è una priorità del Governo “e vogliamo fare anche meglio” di quanto fatto con [le misure adottate in questi 100 giorni](#), illustrate nel corso della conferenza stampa.

“**Abbiamo una strategia molto chiara: il nostro obiettivo è tutelare** un diritto fondamentale della nostra Costituzione”. Dunque, ha spiegato il presidente del Consiglio, “una tutela della salute sempre più incisiva, prestazioni sempre più adeguate ed efficaci, servizi sempre più efficienti, lotta a tutte le disuguaglianze, che sono sociali e territoriali, e che diventano ancora più intollerabili in questo settore”. Per Conte “rafforzare questo comparto, queste prestazioni, questi servizi è il massimo strumento di coesione che un Paese possa esprimere ma anche una cartina di tornasole per misurare il grado di civiltà di un Paese”.

Per fare questo, però, secondo il premier bisogna sapere guardare oltre i bilanci: “Lasciando da parte il Pil che cresce e i misuratori economicistici, siamo andati a guardare che tipo di prestazioni si danno e che disuguaglianze si addensano in questo settore. Questa è la premessa che ci ha spinto a investire sulla sanità”. Perché “con la Sanità - ha detto il Premier - noi parliamo a tutti i cittadini. È lo strumento di eguaglianza privilegiato, e un segnale sul modo in cui vogliamo interpretarlo lo abbiamo già dato con le misure illustrate oggi”.

Incalzato dai giornalisti in merito alla sostenibilità degli obiettivi rispetto ai vincoli di bilancio, Conte ha ribadito che la linea del Governo è chiara: “Non guardiamo soltanto alla crescita del Pil ma anche alla qualità della crescita. Vogliamo che la qualità di vita delle persone sia migliore. Per questo - ha proseguito - ci rivolgiamo alla salute nella sua dimensione di vita integrale. La salute, infatti, non è soltanto quando si va al pronto soccorso o serve una prestazione medica. Cercheremo di incidere sulla vita delle persone, sulle famiglie e sui disabili, con varie misure che abbiamo già predisposto. Il progetto politico è molto chiaro. E credo che abbiamo già dimostrato che nonostante gli stringenti vincoli di bilancio non rinunciamo al nostro disegno politico”.

“Faremo il possibile per abbassare la diga che frena l’accesso dei cittadini e per favorire che il più largo numero di persone possa accedere al Ssn”, ha quindi affermato il **ministro Speranza**, illustrando, tra le misure, l’abolizione del superticket ed evidenziando le risorse messe in campo per la sanità da parte del Governo. “Il messaggio che vogliamo dare è che si chiude la stagione dei tagli alla sanità e si comincia ad investire. E l’impegno di 10 mld da qui a fine legislatura è un impegno storico”, ha detto Speranza.

Il ministro non ha voluto fornire dettagli sugli interventi futuri in ambito sanitario allo studio del Governo, ma alla domanda se la sanità sarà tra i temi che verranno discussi dal governo a gennaio, nell’ambito del confronto sull’agenda delle riforme annunciate dal Premier, Speranza ha risposto: “Sicuramente, sarà un punto fondamentale”.

Riguardo ai nodi sul Patto della Salute con le Regioni, il ministro ha voluto evidenziare che le misure illustrate nel corso della conferenza stampa “sono già state tradotte in emendamenti e, quindi, con l’approvazione della legge di bilancio e con l’approvazione del decreto fiscale diventano legge dello Stato”. Speranza si è poi detto “ottimista” in merito al rapporto con le Regioni, anche perché la Salute “viene letta al di fuori di qualsiasi dinamica Politica”. Il ministro ha quindi spiegato che “c’è stata una riunione su una bozza sottoscritta dalle Regioni, dal Mef e dal Ministero della Salute in cui i nodi sono stati sciolti e quindi sono ottimista che si possa arrivare in tempi brevi anche all’approvazione in Conferenza Stato-Regioni”.

Rispondendo alle domande dei giornalisti il ministro Speranza ha anche parlato del Ddl Antiviolenza tanto atteso dal personale sanitario. “E’ molto importante che sia stato approvato al Senato all’unanimità. C’è una discussione in corso alla Camera. Il governo è tifoso di questo provvedimento ma rispettoso del percorso parlamentare. L’auspicio è che possa al più presto essere approvato”.

Il ministro ha poi fatto sapere di avere affidato le deleghe al viceministro e alla sottosegretaria. Sileri si occuperà di “ricerca, università, dispositivi medici, rapporto sanità-ambiente e altro”, mentre Zampa si occuperà di “minori, salute mentale, immigrazione, medicina di genere e Intelligenza artificiale, che è un altro grande tema del futuro”.

Lucia Conti

[Per gli approfondimenti sui singoli temi vai alle schede dettagliate.](#)

Qui sotto il video integrale della conferenza stampa

Cento giorni per la Salute, in diretta conferenza stampa con...



Conte e Speranza: 10 miliardi alla Sanità entro il 2023

Il governo parla di una «svolta storica» da realizzare «da qui alla fine della legislatura»

«La salute sarà un punto fondamentale nelle riforme da gennaio»

MARIO PIERRO

■ Dieci miliardi da investire nella Sanità fino alla fine della legislatura prevista nel 2023. Lo hanno annunciato ieri nella sede del ministero della Salute di Lungotevere Ripa a Roma il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro della Salute Roberto Speranza durante un incontro convocato per fare un bilancio dei cento giorni di attività del governo. La legge di bilancio che sarà approvata a giorni stanziava due miliardi in più sul Fondo sanitario. Conte ha auspicato: «Da qui al 2023 mi piacerebbe lanciare un patto sulla Salute e sfiorare o sfiorare i dieci miliardi di investimenti». «Si chiude la stagione dei tagli alla sanità e si comincia ad investire. L'impegno storico», ha detto Speranza. Il ministro non ha fornito dettagli sugli interventi annunciati. Si è limitato a dire che saranno un «punto fondamentale» nell'agenda delle riforme annunciate da Conte a partire da gennaio. Sul problematico «Patto della Salute» con le regioni Speranza ha aggiunto che «c'è stata una riunione su una bozza sottoscritta dalle regioni, dal Ministero dell'Economia e dal Ministero della Salute in cui i nodi sono stati sciolti e quindi sono ottimista che si possa arrivare in tempi brevi anche all'approvazione in Conferenza Stato-Regioni». Per il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomec) Filippo Anelli, si tratta di una «svolta epocale».

NELLA LEGGE di bilancio sono stati stanziati fondi per l'ammodernamento del sistema at-

traverso lo stanziamento di due miliardi per l'edilizia, le apparecchiature e la telemedicina. Nella legge di bilancio ci sono 235 milioni per acquisto di strumentazione di diagnostica di primo livello (ecografi, elettrocardiografi, spirometri e altre dotazioni) negli oltre 50 mila studi di medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta. Previsti anche interventi contro il precariato tra medici, infermieri, personale sanitario e amministrativo grazie all'estensione della Legge Madia (termine 31 dicembre 2019 per maturare i requisiti). Riguarda 32 mila tra medici e infermieri. Stabillizzazioni in vista per 1600 ricercatori tramite scorrimento di graduatorie e convocazione di nuovi concorsi. È stato inoltre rinnovato il contratto dei medici (130mila persone, firmato lo scorso 19 dicembre). Sbloccato il contratto della sanità privata che riguarda centomila lavoratori. La misura più evidenziata dal governo, presente nella legge di bilancio, resta l'abolizione del superticket da 10 euro a partire dal primo settembre 2020.

ALMENO sulla sanità all'interno del governo sembra ci sia stata «una grande coesione. Lo stare insieme, se si misura con i problemi reali delle persone - ha detto Speranza - può avere efficacia e raggiungere risultati davvero straordinari». Per Conte e Speranza il bilancio è positivo perché «tutti i provvedimenti presi, inclusi i maggiori fondi, sono già tradotti in emendamenti e con l'approvazione della legge di bilancio diventano legge dello Stato». «Per noi rafforzare questo comparto è il massimo strumento di coesione che un paese possa esprimere ed è una cartina di tornasole del grado di civiltà». Resta da capire quando, e in che modo, i «10 miliardi» di investimenti si trasformeranno in realtà.



Le misure per la sanità

Via il superticket, più fondi per la salute

►Dall'abolizione del superticket di 10 euro ai maggiori stanziamenti per il Fondo sanitario nazionale: sono i provvedimenti «portati a casa» per il settore della Sanità nei primi 100 giorni di governo. Ad illustrarli sono stati il premier Giuseppe Conte ed il ministro della Salute Roberto Speranza. Sono stati stanziati 2 miliardi sul Fondo

sanitario per il 2020, con un incremento raddoppiato rispetto allo scorso anno (dallo 0,9% all'1,8%). Altri 2 miliardi sono stati finanziati per l'ammodernamento dei luoghi di cura. Dal primo settembre, poi, non si pagherà più il superticket di 10 euro sulle prestazioni specialistiche ed ambulatoriali. La misura vale 554 milioni l'anno.



PIÙ RISORSE PER LE ASSUNZIONI

Sanità, piano del Governo da 10 miliardi entro il 2023

Oltre 7mila nuovi ingressi tra medici e infermieri e 32mila precari stabilizzati

Marzio Bartoloni

I numeri sono roboanti: 10 miliardi in più spalmati da qui al 2023 per la Sanità. Un impegno fino alla fine della Legislatura che il premier Giuseppe Conte ieri ha annunciato in una conferenza stampa al ministero della Salute (una scelta simbolica, rispetto al consueto Palazzo Chigi) in occasione dei primi cento giorni del Governo giallorosso: «Mi piacerebbe lanciare un patto sulla Salute e sfiorare o sfiorare i dieci miliardi di investimenti».

Al suo fianco il ministro della Salute Roberto Speranza che non nasconde la soddisfazione per la «fine della stagione dei tagli» in Sanità e l'«impegno storico» di 10 miliardi di aumento del Fondo sanitario fino al 2023 dopo aver incassato in manovra forse il massimo risultato possibile con le poche risorse a disposizione: c'è infatti la conferma dei 2 miliardi in più per il 2020 (previsti già l'anno scorso ma una volta tanto risparmiati dai tagli); c'è l'addio al superticket dal 1 settembre su visite ed esami che vale oltre 500 milioni l'anno, ci sono 2 miliardi in più per l'edilizia sanitaria di cui 235 milioni saranno spesi per la piccola diagno-

stica - dalle Ecg agli spirometri - da destinare ai 50mila studi di medici di famiglia e pediatri in modo da provare a ridurre le liste d'attesa e l'affollamento nei pronto soccorso. Ma c'è soprattutto la prima seria risposta all'allarme carenza medici e personale che ha messo in ginocchio molti ospedali: nel decreto fiscale sono stati infatti rivisti al rialzo (non aboliti come avrebbe voluto Speranza) i tetti di spesa per le assunzioni che passano dal 5% calcolato sull'incremento dei fondi per il 2019 (50 milioni) al 10% (15% se ci sono comprovate esigenze di personale) sugli aumenti nel 2020 e nel 2021 (in tutto almeno altri 350 milioni). Una dote base di 400 milioni che dovrebbe consentire di assumere più di 2mila medici e 5mila infermieri. A queste forze fresche vanno aggiunte 32mila stabilizzazioni di medici e infermieri e di mille ricercatori di Irccs e Izs: la manovra estende infatti i requisiti della legge Madia ai precari del Ssn (con almeno 3 anni in servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni) al 31 dicembre 2019.

Fin qui le buone notizie che faranno rifiutare il personale che lavora nel Servizio sanitario nazionale con i 130mila medici del Ssn che dopo la sigla del nuovo contratto attesa per il 19 dicembre incasseranno in busta paga anche aumenti medi di circa 200 euro lordi al mese.

In realtà gli ostacoli per il ministro Speranza cominciano già da questa settimana. Giovedì si saprà l'esito del braccio di ferro con le Regioni sul Patto della Salute, l'accordo quadro che il ministero della Salute e il Mef stipulano con i governatori per decidere la governance della Sanità per i prossimi 3 anni. In realtà alcune delle misure previste nel Patto - come quelle sulle assunzioni del personale - sono già entrate in manovra. E per questo il ministro si dice «ottimista» che in Conferenza Stato-Regioni si trovi l'accordo che va comunque siglato entro fine anno per non perdere i 3,5 miliardi di aumenti previsti per il Ssn (2 miliardi per il 2020 e 1,5 per il 2021). Le distanze restano però ancora su temi caldissimi come il restyling dei commissariamenti in Sanità che i governatori vogliono rivedere in profondità (le Regioni non vogliono finire come in passato nella morsa del Mef e della Salute). Ma tra le partite ancora aperte e non affrontate in manovra c'è anche la revisione dei tetti della farmaceutica che oggi vedono le industrie ripianare gli sforamenti miliardari della spesa. Infine forse la sfida più difficile: la revisione della compartecipazione della spesa - i ticket - in base al reddito. Speranza ha annunciato una profonda riforma che però rischia di diventare un boomerang se alla fine colpirà i ceti medi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In conferenza stampa. Il premier Giuseppe Conte e il ministro della Salute Roberto Speranza

